

LE LETTERE DI LUIGI PEROSI AI SERASSI (1832-1847) di Giosuè Berbenni

Il tema

Il nome Perosi fa venire alla mente il celebre musicista don Lorenzo (1872-1956). I Perosi erano originari dell'alto Lodigiano: nel 1787 un Giuseppe era organista di Lodi Vecchio; a lui succedettero Antonio nel 1826 e Dionigi nel 1832. Questi si trasferì a Mede Lomellina, a pochi chilometri da Tortona. Da lui nacque Giuseppe, papà di don Lorenzo, organista del duomo di Tortona. Luigi (1797-1863), di cui parliamo, era fratello di Dionigi «che supplisce per me a Tortona». Su Luigi sappiamo poco. Era organista della cattedrale tortonese, dove i Serassi dal 1837 al 1839 costruirono il pregevole strumento op. 543, tuttora funzionante, e su cui Lorenzo fece i primi passi musicali. In queste lettere Luigi accenna, oltre al citato Dionigi, ad altri tre fratelli organisti: Giacomo a Lodi, Antonio «che aspira alla piazza di Treviglio» e Domenico organista della cattedrale di Asti.

Le lettere

Le 759 lettere del *Carteggio* Serassi sono scritte per la gran parte da organisti. Quelle di Luigi Perosi sono le più numerose: 41, dal n° 561PeL al n° 591PeL (per i testi si veda il sito <http://www.bibliotecamai.org>). Coprono l'arco di quindici anni, dal 1832 al 1847, e sono indirizzate per la maggior parte (ventisei lettere) ai celebri Fratelli Serassi e parte (quattordici) al loro agente Attilio Mangili. Esse vanno al di là dell'interesse organario e organistico: trattano, oltre che di problemi tecnici e musicali, di procure, di referenze, di cronaca, di amici, di affettività, di temi aziendali e altro.

Perché è interessante questa corrispondenza

Questa corrispondenza è interessante per vari motivi: non solo per il rilevante numero delle lettere e l'arco di tempo che abbracciano, ma per i riferimenti a ventuno organi, le particolari vicende dell'organo della cattedrale di Tortona, le lunghe trattative per l'organo della cattedrale di Serravalle Scrivia, le notizie circostanziate su organi Serassi di importanti città, il tono amichevole, la procura speciale data a Luigi Perosi, alcuni aspetti inediti della vita aziendale Serassi (quali ad esempio i tempi di attesa per avere un organo), le vicende sentimentali del celebre Carlo il Grande, gli eventi professionali dei Perosi, i confidenziali rapporti tra Perosi e l'agente Mangili, nonché l'aneddoto di probabili interessi privati di questi contro i suoi datori di lavoro e altro.

Caratteristiche delle lettere

Le lettere sono concentrate per lo più negli anni 1832, 1841 (sei), 1842 (sette). Hanno un'estensione che va da poche righe a circa venti. Riguardano per lo più quattro organi: Tortona S. Giacomo (1832), Tortona cattedrale (1837), Serravalle Scrivia (1842), Asti (1844). Perosi agisce in qualità di responsabile dei progetti, degli accordi preliminari, dei contatti. Il tono è affabile e amichevole.

Uomo di fiducia e procuratore

Emerge che Luigi Perosi è un uomo di fiducia della Serassi. Lo si capisce non solo dal generale tono ma anche dal fatto che egli chiede di avere la procura speciale per la definizione di alcuni contratti d'organo, cosa avvenuta, incarico che i nostri concedevano raramente. La fiducia dei Serassi riguarda anche questioni economiche; ad esempio gli chiedono di interessarsi per i pagamenti delle ultime rate dell'organo della cattedrale di Voghera. Gli fanno alcune confidenze economiche sulla Fabbrica di Ovada e lo ringraziano «dell'interessamento» nonché confermano la stima e l'amicizia. Dalle lettere emerge che Perosi non è solo uno stimato organista, ma anche una persona che sa risolvere i problemi, ha fiuto nelle contrattazioni; sa capire i tempi opportuni per effettuare i lavori nonché andare incontro alle Fabbricerie; aver fiuto nelle contrattazioni.

Bravo organista

Che Luigi Perosi sia un valente organista lo deduciamo dal fatto che egli è non solo titolare dell'organo della cattedrale di Tortona, ma collaudatore di numerosi importanti organi tra cui, oltre quello della cattedrale di Tortona, anche quelli di Serravalle, di Torino (Beata Vergine della Consolata) e, probabilmente, di Asti. Le sue osservazioni tecniche sugli organi, poi, indicano competenza e giudizio.

È molto legato ai Serassi

Perosi parla dei Serassi come di una famiglia a modo, gentile, cortese. Cerca di favorirli, poiché li considera come gli organari migliori. Ha ammirazione sconfinata per Carlo, geniale intonatore. Questi viene atteso a Tortona con impazienza. E quando è a Tortona è suo ospite. Si preoccupa, insieme agli amici, della sua salute. È assai felice quando sta «benissimo».

Notizie aziendali

Le lettere contengono notizie inedite sull'azienda Serassi, in occasione della costruzione dell'organo Serravalle (1842): non più contratti per opere future ma contratti per opere imminenti. I nostri, infatti, fanno intendere che i committenti, se vogliono la loro opera, devono aspettare parecchio tempo per avere l'organo, a causa della mole di lavoro (in quel periodo occorrevano cinque anni di attesa). In effetti i fabbricieri di Serravalle Scrivia, per poter avere l'organo della cattedrale, vengono a Bergamo per la firma del contratto, in quanto i Serassi erano così impegnati da non potersi muovere dall'azienda e dai cantieri. Perosi si lamenta del loro silenzio. In effetti i nostri hanno poco tempo per carta e calamaio. Conosciamo solo sei risposte contro quaranta missive perosiane.

«... non ho mai suonato un organo di questo più perfetto»

Le opere serassiane sono note in Italia per la loro qualità, efficienza e durata. Perosi da una parte lusinga i noti organari, il cui nome risuona «per tutta l'Italia», dall'altra chiede loro che l'organo della cattedrale di Tortona, «essendone io stato il promotore», riesca «a meraviglia». E quando l'organo di Tortona è collocato, l'ammirazione è incondizionata, tant'è che scrive: «lo tengo per un gioiello» e «non ho mai suonato un organo di questo più perfetto». Fa sinceri apprezzamenti per i lavoratori Serassi, di cui è «contentissimo», per il lavoro fatto con precisione e solerzia.

Aneddoti sentimentali serassiani

Nelle lettere ci sono simpaticissimi aneddoti di vita privata serassiana, non altrimenti saputi, che rendono le missive ancora più interessanti. Nella n. 573 a. 1839 si racconta che Carlo si era innamorato (aveva sessantadue anni) e stava «lì lì...per isposarne una», o per essere stato come il «Gallo della Checca» che vuol dire persona ricercata da tutti. Il fatto che Carlo non si facesse vivo a Tortona per il completamento dell'organo (il suo ruolo era quello di intonatore), fa pensare che volesse stare lontano dalla persona a cui si era legato sentimentalmente. Altro aneddoto curioso è l'origine del nome del registro «Viola Canalina» dell'organo di Orio Litta (op. 475, a. 1831), che Perosi ebbe modo di suonare in occasione di una gita con gli amici. Carlo dedicò questo registro ad una donna di casa Lammaja che, anche secondo Perosi, meritava questa «distinzione».

I riferimenti ai singoli organi

Perosi ha contribuito in modo determinante a far costruire tre importanti organi Serassi, di cui parla diffusamente: Tortona, cattedrale (op. 543, anno 1839); Serravalle Scrivia, cattedrale (op. 568, anno 1843); Asti, cattedrale (op. 571, anno 1844). Nelle missive, però, ne cita altri diciotto, di cui ha modo di interessarsi o di essere informato: Ovada, collegiata (op. 411, anno 1823); Tortona, S. Giacomo; Orio Litta, parrocchiale (op. 575, anno 1831; Stradella, parrocchiale (op. 491, anno 1832); Pezzana, parrocchiale (op. 507, anno 1834); Tortona, Confraternita Oretto (organo Bossi); Torino, S. Maria di Piazza (op. 545, anno 1837); Occimiano, parrocchiale (op. 542, anno 1839); Busca, parrocchiale (op. 540, anno 1840); Torino, Beata Vergine della Consolata (op. 554, anno

1841); Parma, cappella ducale (op. 558, anno 1841); Milano, duomo (op. 562, anno 1842) e cappella reale di Corte (op. 563, anno 1842); Sarzana, parrocchiale (op. 561, anno 1842); Cuneo, cattedrale (op. 564, anno 1843); Tortona, padri Crociferi (organo Giudici); Novi Ligure, collegiata (op. 593, anno 1848). Sono situati, per lo più, nella giurisdizione dello Stato Sardo (comprendenti anche le regioni del Piemonte e della Liguria). In base al numero delle citazioni, notiamo che il quello più elevato riguarda l'organo della cattedrale di Tortona (ventiquattro lettere) dove Perosi è organista; segue Serravalle Scrivia (tredici lettere), dove ha fatto da referente per la costruzione; poi Tortona S. Giacomo (sei lettere) e Asti cattedrale (quattro lettere), dove è stato consulente, quindi Voghera cattedrale (tre lettere) e altri sedici organi (una lettera).

«Vostro Affez^{mo} Amico»

Perosi si firma nelle lettere «Amico», cioè colui che è in confidenza e chiama «Amico» l'interlocutore. È un modo di dire o c'è familiarità? Dal tono delle lettere, che rimane costante dalla prima all'ultima, si nota confidenza. Si parla nel 1837 di «antica nostra amicizia». Il tono diventa più forte col trascorrere degli anni (nel 1839 la lettera è molto più spontanea di quella del 1832). Ha molta familiarità con Mangili - scrive «ti abbraccerò con trasporto alla tua venuta» - che tuttavia finisce velocemente e senza un perché.

Un pasticcio dell'agente Mangili

Questa inspiegabile fine può avere un perché nel seguente aneddoto. Premettiamo che la prima lettera perosiana ai Serassi risale al 1832, quando Perosi aveva trentacinque anni, e l'ultima al 1847 quando aveva cinquanta anni. E dopo? Niente. Eppure Perosi vive fino al 1863. Come mai questo silenzio? La risposta potrebbe venire dal fatto che Perosi è legato all'agente Mangili, che, nel 1848, venne allontanato da casa Serassi. Il motivo? Non lo sappiamo, ma da una lettera del 1844 sembra che avesse interessi con un altro organaro concorrente: Giovanni Giudici di Bergamo, già allievo Serassi, che, nel 1844, costruì a Tortona l'organo della chiesa parrocchiale di S. Matteo retta dai Padri Crociferi. Nella lettera c'è la frase «se trovasi con te sia regola» che sembra criptata, cioè messa in codice, fatta per non essere capita dal comune lettore. Ma il pasticcio sembra ormai venuto alla luce del sole. Sembra che ci sia qualcosa di non chiaro: «ti lagni a torto con me perché il Giudici sa la da te fattami confidenza». In effetti questi non voleva che si sapesse dell'interessamento di Mangili. Perosi cerca di salvare il salvabile, scrive «che fui costretto per tuo meglio a ciò eseguire», dato che ormai sa che i Serassi conoscono la cosa. La qualifica di agente comporta, per legge, l'esclusiva nel rapporto di lavoro, altrimenti sussiste il conflitto di interessi con il datore di lavoro. In questo Mangili sembra che venga meno al proprio dovere. Questo può essere uno dei motivi del suo allontanamento.

Conclusioni

Nella nutrita corrispondenza di Luigi Perosi con i Serassi, essenzialmente a carattere commerciale, relativa ad un arco di tempo di quindici anni, notiamo una notevole franchezza e cordialità, unite a simpatia. Oltre ad argomenti prettamente organari e tecnici, ce ne sono altri di diverso contenuto che ne arricchiscono l'interesse: non solo contratti, preliminari, viaggi, pagamenti, proposte e comunicazioni, ma aneddoti sentimentali, cronaca, riferimenti a paesi e a persone. Le lettere, evidenziano un rapporto di schietta amicizia che si concretizza in: confidenza e lealtà; operosità costante; libertà e franchezza. Il nostro ha come interlocutore anche l'agente Mangili e con quest'ultimo tratta più dettagliatamente gli aspetti commerciali, sapendo che i fratelli Serassi sono assorbiti dal lavoro. Perosi presso terzi è orgoglioso di essere persona di fiducia dei celebri organari, che, da parte loro, vedono in lui un referente fidato. Talvolta gli spetta di risolvere delicati problemi, quali: gli accordi con i committenti; i tempi di costruzione; i pagamenti. I Serassi ricambiano la disponibilità facendogli qualche regalo e chiamandolo ad inaugurare importanti organi. Emerge una reciproca stima, unita a fiducia e lealtà. Una vera amicizia!